

## L'ITALIA DEL SÌ: GIORGIO CI TIENE FERMI MENTRE MATTEO CI MENA

» DANIELA RANIERI A PAG. 5

**IL COMMENTO**

**In coppia** Napolitano minaccia l'invasione delle cavallette se vince il No nella consultazione sulle riforme

### IL VEGLIARDO CI TIENE E IL BULLO CI MENA

» DANIELA RANIERI

**S**iccome il referendum di ottobre rischiava di essere discusso nel merito e gli animi di polarizzarsi intorno al Sì o al No secondo logiche razionali, ieri il sen. Napolitano è intervenuto sul Corriere per dire la sua con la consueta imparzialità: "Se vince il No al referendum, se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita".

Proprio così, è finita, s'immagina per le istituzioni, la democrazia, l'Italia e il popolo in essa. L'apocalittico messaggio è robusto e sereno nella sua biblica forza, tanto che si potrebbe usarlo come cliché per il futuro quesito referendario: "Vuoi tu le riforme di Renzi, cioè vuoi che non sia finita?".

Dal Monte Sinai, da dietro un cespuglio in fiamme, l'ex doppio presidente della Re-

pubblica ha così offerto col tonitruante monito una sponda prestigiosa al bullismo del presidente del Consiglio. Il quale domenica a Firenze ha piantato la pietra miliare della campagna: "A ottobre saremo davanti a un bivio, da una parte l'Italia che dice sì, dall'altra quella che sa solo dire no".

Semplice, chiara anche agli analfabeti, come la manche finale di un quiz preserale. I due soci hanno così mostrato a quale torsione verrà sottoposto il referendum: mentre Renzi destituisce di legittimità ogni obiezione sul merito (dice sempre no chi fa i capricci e vuole sabotare ogni progetto), Napolitano spalanca abissi di terrore. Prepariamoci alla legalizzazione del metodo: il vegliardo ci tiene fermi con lo spauracchio dell'invasione di cavallette, mentre il giovane ci picchia somministrandoci rimasticature futuristiche sul valore assoluto del Sì.

La sua squadra di manipolatori mentali deve aver studiato le occasioni in cui il popolo è stato chiamato a espri-

mersi in modo così fideistico sulle azioni di un governo, e deve averne rintracciata una nelle elezioni del 1929, quando ai cittadini maschi fu messa davanti la secca e gagliarda domanda: "Approvate voi la lista dei Deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del fascismo?". Lì si votavano 400 deputati in blocco, qui la riforma costituzionale. Ma il principio è lo stesso: "Sì o no" è la formula che si riserva ai sudditi o ai membri di una setta, un atto di fede basato sulla coazione morale, cioè un ricatto, in quanto tale incompatibile con la democrazia.

Non a caso il Profeta N., nell'intervista in cui finge di parlare anche d'altro, evita di entrare nel merito della riforma. P o c h e chiacchiere, direbbe anche lui se avesse il fisi-

co e se non fosse stato comunista, in un tempo in cui valevano anche il No e il Forse. Così spacca il capello in tre: "Vedo tre diverse attitudini. Quella conservatrice: la Costituzione è intoccabile... Quella politica e strumentale: si colpisce la riforma per colpire Renzi. E quella dottrinarista 'perfezionista'".

Qualunque cosa ci sarà scritta sulla scheda, dunque, dovremo leggerci l'aut aut muscolare di Renzi e il tridente napolitano: "Siete anti-conservazione? Amate (o non odiate) Renzi? Odiate i dottrinaristi?".

Starà a noi sottrarci a una così violenta

torsione della logica democratica e all'offesa del nostro status di cittadini, unici detentori della sovranità come (ancora) stabilito dalla Costituzione.



*Mentre il premier sottrae legittimità a ogni obiezione sul merito, l'ex presidente spalanca abissi di terrore*



**Dicono sì.**  
Matteo Renzi  
e Giorgio  
Napolitano  
Ansa

